



TUTTI giù per TERRA



Come preparare la visita

Il percorso attivo di scoperta *Tutti giù per terra* tocca diversi ambiti educativi: per preparare una visita sarà utile non solo affrontare a grandi linee in classe le modalità con cui avviene un terremoto, ma anche le emozioni che coinvolge e il modo in cui è stato raccontato e sentito sul territorio che abitiamo.

Riprendiamo le attività di questa scheda dal bollettino di Edurisk.

1 - Riconoscere le emozioni - giochi di alfabetizzazione emotiva

Un percorso sul terremoto coinvolge in maniera profonda l'emozione; non guardiamo all'emozione come a un fatto da superare, come un orpello da lasciare da parte per incamminare la strada della conoscenza. Cerchiamo di capire invece quale e quanta conoscenza nasce attraverso le emozioni, e quanto conosciamo (o meno) le nostre emozioni. Proponiamo qui di seguito alcune semplici attività che aiutano a riconoscere le emozioni e ad accettarle: un'emozione vissuta serenamente può essere esternata più facilmente e diventare una risorsa per le situazioni di emergenza.

Presentarsi con emozione

Ci si dispone in cerchio, in piedi. A turno ognuno si presenta al gruppo dicendo il proprio nome e cercando di sottolineare il proprio stato d'animo in quel momento con i gesti, l'espressione del volto e il tono di voce. Gli altri ripetono il nome e l'espressione, restituendo, come uno specchio, il sentimento espresso.

Il volto delle emozioni

Ritagliamo da riviste dei volti che esprimano emozioni, quindi attacchiamoli in un cartellone raccogliendoli in gruppi distinti, cercando di dare un nome a ogni espressione. In alternativa, possiamo incollare le immagini su cartoncini e distribuirle in classe: ognuno scrive, su un altro cartoncino, un fumetto contenente una breve frase legata allo stato d'animo espresso. Si mischiano immagini e fumetti e si riaccoppiano casualmente per vedere l'effetto che fa.

Animali paurosi

In cerchio, ognuno a turno entra al centro e propone un animale *spaventato*: via via che gli altri hanno capito di che animale si tratta, silenziosamente si mettono nella stessa posizione. Per esempio: il riccio si fa a palla, il gatto inarca la schiena e mostra i denti, il capriolo si guarda intorno inquieto pronto a scappare via, lo struzzo mette la testa sotto la sabbia e così via. E l'uomo? Come esprimiamo la nostra paura?



TUTTI giù per TERRA



2 - *Invocazioni e credenze popolari*

Un tempo la prevenzione sismica si basava anche (ma non solo) su strategie spirituali: uno dei modi per allontanare da sé il rischio di un terremoto era legato alle preghiere e alle invocazioni. Fino a non molti anni fa il terremoto era visto, forse anche più di altri eventi disastrosi, come una forma di punizione divina. L'evento sismico non veniva quindi spiegato, come facciamo oggi, attraverso l'osservazione delle cause naturali, ma indagando le cause spirituali, il suo "essere segno" di una volontà precisa, volta a punire una città o un popolo. Senza contraddizione alcuna, però, diversi santi (in particolare i santi patroni) intervenivano a difendere la città dal terremoto: nella religione si poteva contemporaneamente reperire il motivo e la protezione da un evento così pauroso.

L'attestarsi del culto di un santo in funzione antisismica è, per lo storico dei terremoti, segno di un nuovo timore, e quindi importante traccia storica che denuncia l'attività sismica di una certa zona. Indagando il diffondersi del culto, tramite la diffusione degli ex voto o altre iscrizioni votive, si può indirettamente ipotizzare una certa contiguità ai terremoti.

Lo studio delle protezioni spirituali può avere anche un altro risvolto educativo, poiché dimostra che la paura, durante un terremoto o una calamità simile, è un fatto assolutamente naturale: tanto da essere stata ritualizzata e formalizzata in preghiere, santi e patroni.

A che santo votarsi?

Ci ispiriamo al lavoro della scuola media di Tolmezzo (Ud) coordinato dall'insegnante di Lettere Patrizia Pati, insieme ai colleghi di Religione e Educazione Artistica per le classi prime dell'anno scolastico 2003-2004. Il lavoro è proceduto da un lavoro di indagine e si è concluso con un sondaggio (i cento alunni friulani hanno chiesto ai rispettivi familiari se, nel terremoto del 1976, si erano affidati a qualche entità spirituale).

Ex voto

Le classi di Tolmezzo hanno anche realizzato degli ex voto, cioè dei disegni ispirati alla pratica devozionale di raccontare per illustrazioni la "grazia ricevuta". Si tratta di scene di terremoto ispirate a un modello, ma non devono essere strettamente cattoliche: se in classe c'è qualche ragazzo che professa una fede ostile alle immagini sarà utile parlare invece delle paure personali e del modo in cui tutti noi le affrontiamo. Alle invocazioni sarà in questo caso utile affiancare le credenze popolari legate al terremoto: tutti quei segni che, secondo il sapere comune, si pensa che anticipino il moto sismico, malgrado la scienza li smentisca.



TUTTI giù per TERRA



3 - La storia sismica

La conoscenza della storia sismica di una località non è una nozione puramente *umanistica*: al contrario, è dalla frequenza e dall'importanza degli eventi sismici in una data zona che possiamo ricostruire, indirettamente, la sua pericolosità sismica. Uno dei compiti dei sismologi è dunque quello di documentare tutti gli eventi sismici avvenuti nel passato. La storia sismica potrà essere ricostruita riportando in tabella i principali eventi sismici documentati, integrando le testimonianze bibliografiche (reperibili presso la biblioteca locale) con le testimonianze orali. Una particolare attenzione dovrà essere prestata alla critica delle fonti, cercando sempre di distinguere le testimonianze dirette e originali da notizie di terza o quarta mano: la storiografia (e la rete Internet) è piena di eventi falsi, basati solo sul sentito dire.

Le testimonianze orali

Il terremoto è uno di quegli eventi che colpiscono l'immaginario popolare: l'accaduto si confonde con la leggenda e entra a far parte delle storie che si tramandano. Proprio per questo l'indagine sulla storia orale, sulle storie raccontate dagli anziani o dai testimoni diretti di un evento sismico, è centrale a molti percorsi sul rischio sismico.

Spieghiamo la metodologia della storia orale, cioè della raccolta e del raffronto fra diverse testimonianze dirette di un evento.

Per raccogliere una storia orale c'è bisogno di intervistati e intervistatori. Gli intervistatori saranno i ragazzi, sulla base di una traccia concordata e discussa insieme in classe: proviamo a immaginare insieme quali possano essere le domande più significative da porre ai testimoni del terremoto, discutiamole, stiliamo insieme una scaletta.

Gli intervistati saranno scelti anzitutto fra amici, vicini e parenti: proviamo a tracciare un ritratto ipotetico dell'intervistato. Quanti anni avrà? Dove lo possiamo trovare? Cosa dobbiamo dire all'intervistato sulle domande che stiamo facendo?

Discutiamo in classe il senso delle interviste che andremo a fare: le domande che abbiamo steso insieme sono solo una traccia, una scaletta ipotetica. La cosa più importante, però, è che l'intervistato sia libero di parlare e di raccontare cosa ha visto e cosa ha sentito. Sono infatti le sensazioni, le impressioni, i pensieri del momento a scomparire dalla "storia scritta"; tutte cose che richiedono calma e un atteggiamento di ascolto e collaborazione.

Dopo una settimana (o un altro tempo ragionevole), raccogliamo e discutiamo insieme le testimonianze raccolte. Se ci sono delle notizie contrastanti, proviamo a capire quali sono le fonti più affidabili, e perché. Raccogliamo tutte le testimonianze in un unico volume (volendo, possiamo donarlo alla biblioteca pubblica).